LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 107 — VENERDÌ 18 Aprile 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Gli empirici e la scuola.

Pare dunque che il fatto oltremodo vergognoso, che uno straordinario numero di scuole elementari (181 nel solo Friuli) sieno affidate ad insegnanti senza diploma, quasi sempre semianalfabeti, non sempre moralmente idonei; troppo spesso improvvisatisi maestri perchè incapaci ed inetti a dedicarsi ad altra occupazione, abbia finalmente scossa la nostra classe che ora tenta correre al riparo onde cercare di ovviare ad uno stato di cose che, mentre grandemente ci danneggia finanziariamente, offende oltre ogni misura la nostra dignità di classe e rappresenta il vero cancro che quotidianamente attenta alle sorti della scuola e dei fanciulli.

Perchè, come altra volta ebbi a dire, se grande è lo scorno ed il danno che da questi empirici ne deriva ai maestri, maggiore assai gli è quello che colpisce la scuola ed i ragazzi che la frequentano.

Ognuno infatti che non viva fuori di questa terra e che abbia sia pure una lontana idea di ciò che sia compito e missione della scuola, non può comprendere quale funesta influenza debbano portare al suo buon andamento quella caterva di non idonei che in essa si sono impancati, quasi sempre per volere di cieche partigiane amministrazioni, complice la passiva indifferenza delle Superiori autorità.

Conviene infatti essere franchi e riconoscere che non sempre queste ànno fatto e fanno intero il loro dovere in confronto dei maestri e della scuola, ma che ànno e gli uni e l'altra lasciati troppo sovente in balìa di certi signorotti che spesso non ànno disdegnato di valersi del potere per asservire la scuola alle loro mire politiche e confessionali, ai loro interessi elettorali.

E tutto questo è fino ad oggi passato quasi inosservato al popolo, che riteneva le cose più che naturali, dal momento che troppo rare voci coscienti si elevavano per protestare e per denunciare le vergogne commesse; vergogne che però il più delle volte venivano legalizzate dal provvido intervento di quelle autorità che, per il dolce quieto vivere, adottano tanto sovente la politica del «lasciar correre, lasciar passare».

Ed ora in conseguenza di questo vergognoso abbandono, l'Italia, che pur tanto ancora à bisogno di attendere, di esigere dalla scuola, l'Italia che possiede un contingente di analfabeti e di criminali superiore a tutte le altre nazioni civili, à migliaia di scuole del popolo, affidate ad elemento raccogliticcio, non idoneo all'insegnamento, non capace di svolgere nella scuola, pel fanciullo, quella azione educativa e morale che deve esplicare il vero maestro.

Quale può essere infatti la efficacia morale e pedagogica dell'insegnamento impartito da individui che non sono maestri e quindi messi ad esercitare un'arte che non conoscono? — Oggi, dovrebbe capirlo ognuno, la scuola popolare non può più consistere nell'affastellare senza alcun discernimento, nella mente dei ragazzi, con metodi empirici ed antinaturali, un numero più o meno grande di cognizioni ingombranti; oggi la scuola deve essere arte, missione, mirante a formare al fanciullo una forte sana ossatura morale, deve essere capace di trarre mediante un razionale insegnamento civico, dal fanciullo l'uomo, il retto cittadino, e preparare così il produttore, il fattore della produzione del domani.

La scuola moderna ha il vasto compito di formare ad un tempo buone intelligenze, critiche, metodiche, aperte al progresso; cittadini innamorati di libertà, di verità, di franchezza e solidarietà; operai riflessivi, capaci di intendere il movimento sociale odierno e di promuoverne il pacifico sviluppo.

La scuola à l'alta missione di svegliare ed alimentare gli interessi superiori dello spirito che poi, profondamente radicati, sopravviveranno a tutti gli eventi futuri; il gusto delle cose belle e buone, il sentimento di quell'arte che giace in sì gran copia nell'animo di ogni italiano. Questo alto compito però non potrà essere svolto se non da chi vi è chiamato da natura; da chi à imparato a farlo; da chi dispone, oltre ad un tesoro di propria esperienza, delle copiose norme e regole delle discipline pedagogiche e didattiche.

Gli empirici, non posseggono nulla di tutto questo; che potranno dunque fare in una scuola, per i fanciulli? Come potranno comprendere la fine, recondita anima, studiarne i desideri, intuirne i bisogni, riconoscerne le esigenze, curarne le manchevolezze, riempirne le lacune, intenderne i pregi, accrescerne le virtù? — Come potranno conquistare l'animo del fanciullo, farlo vibrare all'unisono col loro, allettarlo nei momenti di sconforto, trattenerlo negli istanti di eccessiva espansione?

Insegneranno, sì, ma il loro insegnamento sarà puramente meccanico, materiale, disadorno di ogni efficacia morale; sarà puro ed arido insegnamento dell'alfabeto e del conteggiare; e anche questo fatto malamente, senza quelle regole e quelle norme che può solo suggerire un buon metodo, profondamente ed in tutte le sue parti studiato e compreso e senza del quale il maestro non avrà mai a sua disposizione quel complesso di mezzi ordinati, capaci di far conoscere, praticare ed amare quelle verità che sono da lui conosciute amate e praticate.

Potranno sì, accontentare qualche profano di cose scolastiche, che si commuova sentendo che nella grande maggioranza, stanno giornalmente nella scuola qualche ora di più di quello che prescrive il regolamento, che s'entusiasmi sentendo fanciulli ripetere con meccanicità pappagallesca regole e norme non comprese; imparate alla lettera mediante uno straordinario dannoso sforzo mentale, non però coloro che conoscendo i bisogni fisiologici e morali della fanciullezza, sanno che nell'insegnamento ben altra via bisogna battere, che non sia di inutile fatica, che non abbisogni di sforzi dannosi.

Fà quindi giustamente stupire e disgustare il fatto che si continui a permettere che alla cura dell'animo del fanciullo, di colui che domani nella vita famigliare, politica e sociale dovrà rappresentare una parte tanto importante, sia tollerato che attendano individui che non possedendone la sufficente capacità non possono che lentamente creare, far crescere ed ingigantire un male che peserà poi straordinariamente nella bilancia civile della vita politica e sociale del popolo nostro.

Fa disgusto dico, tanto più se si pensa che le provvide leggi del bel Italo regno camminano pene non indifferenti a qualsiasi altro individuo che, all'infuori del campo della scuola, voglia arrogarsi il diritto di esercitare un'arte che non gli appartenga.

Leggevo infatti pochi giorni sono di uno di quei poveri cristi che per essersi permesso, senza la necessaria laurea in veterinaria, di curare animali ammalati, si era buscato alcuni giorni di carcere, conditi da una discreta multa. Questa stranezza, nel congegno sociale, se invece è tollerato, è approvato che alla cura delle tenere coscienze infantili, attendano coloro che non ne hanno il diploma voluto! Forse che non sono di gran lunga più gravi le conseguenze di uno sbagliato indirizzo educativo dei futuri cittadini, di quello che non sia la dose sbagliata di un medicinale per un cavallo o per un bue?

Per questo appunto, mentre vedo di buon grado, l'interessamento che la classe nostra prende per una questione per noi e per la scuola tanto importante; mentre penso con viva soddisfazione che, sia pur debolmente come potevano permetterlo le mie forze, io pure contribuii a fomentare questa santa lotta, non posso a meno di non rivolgere un caldo appello a tutti i colleghi affinchè la lotta intrapresa non venga interrotta per nessuna ragione.

Non diserti quindi, finchè non sia raggiunto il fine cui miriamo, nessuno il suo posto; solleciti ognuno, con ogni sforzo il bene della scuola. Reclami il popolo con voce possente una scuola più rispondente ai suoi bisogni, meno asservita alle camarille locali, ai bassi interessi dei suoi avversari; richiami la classe dei maestri le autorità scolastiche all'osservanza ed al rispetto delle leggi, faccia loro presente il pensiero dei maestri, il bisogno della nazione, ed inviti tutti con comizi, riunioni, conferenze ecc. ad interessarsi di questo problema eminentemente alto e sociale. Intanto, la stampa politica e scolastica, rianimi, guidi, sospinga i timorosi, riunisca le disperse forze raccogliendo tutte le voci, le fonda in una sola che compendii le aspirazioni, il volere incrollabile della nazione pel trionfo della civiltà.

Ora, specialmente, che il problema scolastico ed educativo, in tutte le città e borgate, si affaccia in ogni civile riunione o manifestazione; ora che il popolo comincia a comprendere la necessità di una vera scuola popolare, improntata a sani criteri; ora che il popolo comincia a riconoscere che la classe nostra non è quella che prima riteneva la peggiore parassitaria locusta dei bilanci, elevino i maestri la loro voce. Alimentiamo, o colleghi, con una incessante opera di propaganda e di azione questa corrente di simpatia che nel popolo si è manifestata in nostro favore; rendiamola più rapida e diffusa; facciamo che essa avvolga il paese e lo trascini irresistibilmente con noi.

Così si compiremo il nostro dovere di uomini e di maestri.

Valeriano aprile 1913.

Ettore A. Bandi.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un pensiero gentile. Il signor Daniele Zannier noto possidente e commerciante di qui, con gentile pensiero volle dare un ricordo a tre giovanotti reduci dalla Libia suoi coloni, offrendo loro in regalo un'orologio con relativa catena d'argento per ciascuno.

L'atto è apprezzabilissimo, perchè, oltre al sentimento di patriottismo del signor Zannier, dimostra anche l'affetto che Egli professa verso i suoi dipendenti.

GEMONA

Per la Polenta. Nel molino di proprietà di Virginia di Bez-Venturini in Avasinis c'è un cassone chiuso a chiave, nel quale viene posto il grano ricevuto dalla conduttrice quale tasso di macinatura. I soliti ignoti hanno approfittato dell'assenza della mugnaia per visitare il predetto cassone, facendo, man bassa del grano in esso contenuto ne asportarono circa quaranta chilogrammi.

PONTEBBA

Casa di ricovero e impianto telefonico. — Domenica prossima, 20, il Consiglio Comunale è nuovamente convocato per discutere sull'istituzione di una casa di ricovero per ammalati e sull'impianto telefonico.

Della prima s'e detto quanto basti. Occorre però una risposta a certa corrispondenza uscita nel *Corriere del Friuli*. In essa si biasima tale istituzione come cosa inutile, anzi dannosa, essendo ispifata (è sottinteso) a direi quasi odio per l'attuale segretariato d'emigrazione, fornito anche di dormitorio. Qui il *Corriere* prende un grosso granchio. Che ha mai a che fare il *dormitorio* (da servire cioè solamente per *dormire* a poveri operai sprovvisti di mezzi) con una casa di ricovero per ammalati?.. Due cose ben diverse, mi pare, nate anzi a completarsi a vicenda — ispirate e l'una e l'altra alla protezione del bisognoso — non a farsi concorrenza... Ben venga dunque il ricovero per ammalati, come fu il benvenuto il segretariato d'emigrazioni col suo dormitorio.

Circa l'impianto telefonico, su cui è chiamato a deliberare il nostro Consiglio in prima convocazione, sono in grado di dirvi che, dopo laboriose e lunghe pratiche, che parve per un momento minacciassero il naufragio, il governo affidò la gestione della linea telefonica del Canal del Ferro alla Società dell'alto veneto. Prossimamente seguirà l'allacciamento col filo governativo e sorgerà la cabina e l'ufficio nel centro del paese... Questione di giorni.

E finalmente potremo proprio dire sul serio...: il telefono c'è a Pontebba e funziona.

Si discorre anche di un prolungamento oltre confine, per la linea carintiana Tarvis-Villach-Klagenfurt, e di uno stabilimente di comunicazione Udine Vienna per Pontebba...

Giova sperare... che anche queste rose sboccino, col veniente maggio.

RIVOLTO

Al sig. corrispondente del « Giornale di Udine »

Forte del diritto che danno le cause giuste ed oneste, faccio seguito alle mie dichiarazioni di ieri.

Nella vostra qualità di consigliatore dei moribondi del civico potere, avete proprio prevvisto l'opposizione mia per la questione medica. Bravo, ve ne faccio tanti complimenti; già, dopo la mia lettera Pasquale ce ne voleva dell'acume...

Nel vostro accenno al mio periodo biennale di prova, devo riconoscere il bello spirito che vi distingue. Ma v'ha di più; vorreste dar a supporre che non me ne fossi andato più che volontariamente.

Dite, caro corrispondente, a quale recondito scopo deve il sig. Comisso, la vostra onorifica frase di « factotum del comune? » Non lo avete dichiarato voi e lui stesso, e non è forse riconosciuto da tutti che il sig. Comisso, buona pasta di uomo del vecchio stampo, è da tutti considerato una nullità amministrativa? Ma già, per ingraziarsi la simpatia della nuova giunta bisogna complimentarla. Vi sono tante qualità di caratteri a questo mondo!

Vi complimento anche per quel vostro accapparrante periodo: *Poveri consiglieri! Non hanno votato con lui ed ora si prendono ancora da stupidi.* Si vede che sapete girare la manovella perchè la rappresentazione cinematografica presenti quei lati che vi accomodano. Proverò io a dare un'altra girata, ed allora apparirà lampante che buona parte dei consiglieri votarono contrari al medico per scienza e coscienza propria, ma ad opera di certi galoppini che voi, caro corrispondente, conoscete al par di me.

Non siete stato profeta nell'ultima parte del vostro articolo che considera come ultimo il consiglio di ieri; forse che un nuovo lato di opportunismo consigli di dilazionare? O, e sarebbe meglio, la Giunta intende sopportare le conseguenze dei suoi deliberati? Farebbe il vero interesse del comune, e voi, corrispondente egregio, colla competenza che vi è riconosciuta consiglierete in tale senso i vostri clienti; sarebbe allora l'unica volta che torneste utile in questa incresciosa facenda.

Pio Moretti

TOLMEZZO

Le imponenti onoranze funebri al dott. Metullo Cominotti.

Imponentissime, le onoranze funebri che la Carnia tutta ha tributato alla salma lacrimata del dott. Metullio Cominotti.

Il Cielo coperto, tutto soffuso di mestizia, pareva associarsi al cordoglio di quest'immensa moltitudine di gente di tutti i ceti accorsa da ogni punto della Carnia a rendere l'estremo vale all'uomo che tanta eredità di affetti e tanta gratitudine e tanti rimpianti lasciò dietro di sè.

Tolmezzo è in lutto. I negozi sono chiusi tutti, con la decitura: «lutto cittadino». La salma è composta in una sala della Casa di Salute che l'Estinto fondò, sala trasformata in camera ardente. Per tutta la mattinata è un pellegrinaggio continuo di dolenti a portar l'ultimo saluto.

Telegrammi.

Numerosi telegrammi di condoglianza giunti alla sconsolata vedova da ogni parte. Tra essi notiamo quelli dei medici e dei farmacisti: d.r Ebbardt presidente dell'ordine dei medici, d.r Angelini segretario dell'ordine, dott. Frattina medico provinciale, dott. Benedetti, dott. Montegnacco, dott. Ettore Chiaruttini, dott. Giussani, Ortolani; Comessatti; Magrini; prof. dall'Acqua, Grillo, Stellini, Trebbi segretario dell'ordine dei farmacisti.

Poi questi altri: on. Valle, Giulia Comuzzi-Vaccari, Emilio e Corina Capellari, Anna Grassi, Antonio Larice, Giacoma Gressani, Ascanio Capellari, Andrea Capellaro, Famiglia Screm, Famiglia Agnoli, prof. Linussio, Floriano Valle, Venier Sindaco di Villa, comm. Renier, Vittoria Piccinini, Famiglia Gentile, Sandoriae Celso Scevetti, Famiglia dott. Alpi...

Di molti altri ancora potrei darvi notizia; e ne pervengono sempre.

Verso le 10, nei pressi della Casa di salute, staziona una vera folla. Cominciano a giungere le autorità e le varie rappresentanze cittadine. Alle 10.30 si forma il corteo; un corteo di 2 mila persone.

Precedono la croce, i pii istituti, gli alunni delle scuole elementari col proprio vessillo, accompagnati, dal direttore didattico Marchetti anche pel maestro Lombardo e gl'insegnanti Zearo, signora e signorina Paschini, Marioni Bettini e Bellavite. Gli alunni delle scuole tecniche con la direttrice signorina prof. Rina Larice e prof. Musa; il prof. Baitello per la scuola d'arte e mestieri.

Segue il corpo bandistico con vessillo.

Poi vengono numerose corone, fra cui noto quelle: dei cognati, dei cugini, del Comune, della cittadinanza, delle scuole Elementari, dei Colleghi di Tolmezzo, dei Colleghi della Carnia, dei farmacisti, del Borgo S. Caterina, dell'avv. Candussio, tutte portate a mano.

Seguirono i sacerdoti, dietro i quali viene immediatamente il carro funebre di prima classe.

Sulla bara sono deposte le corone della moglie e dei figli.

Reggono i cordoni il prosindaco cav. Tavoschi pel comune, il dott. Cecchetti per i medici, l'avv. Giuffrida pel sottoprefetto, il pretore avv. Leonida Risso per la magistratura e il signor Antonio Linussio per l'ospedale.

Immediatamente dietro il carro vengono i parenti, le autorità.

Farmacista Vittorio De Prato e dott. Italo Salvetti cognati dell'estinto; dott. Vanello Dante Marzona, dott. Ulisse Canciani, dott. Emilio Gonano notaio, Ferdinando Tolazzo, avv. Beorchia, Andrea Capellaro, Alfonso D'Este, tenente carabinieri Attilio Silva, delegato di P. S. dott. Casiello, dott. Carlo Pepe, dott. Francesco Moro, G. B. Dorotea, ing. G. B. Calligaris, Eugenio Corradini, rag. Antonio Larice, colonnello Bosio, Luigi De Gleria, G. B. Vintani, avv. Dante Marpillero, avv. G. B. Quaglia, avv. cav. Odorico Da Pozzo, avv. Spinotti, avv. Candussio, avv. Burello, avv. Luigi Quaglia, Giuseppe Pesce, avv. G. B. D'Este, Achille Miani, Italia Venier, Cap. di Finanza Umberto Doglio, ing. Gino Moro, Mario Aita, Arrigo Aita, Moro Girolamo, Carlo Soave, Milizia Giuseppe, Pia Linussio-Ciani, Ida Stradiotto, Lidia Del Fabbro, Adamo Pielli, Antonio Pielli, Pietro Da Porro, Antonio De Cecco, Damiano Polzot, Benedetto Raber, Marco Renier anche pel Comune di Villa, dott. Giacomo Bortossi per se e pel dott. Guidetti, Plinio Zuliani, dott. Arturo Magrini, dott. Gaetano Ceffis, pittore Marco Davanzo, cav. Lino De Marchi, Soravitto De Franceschi anche pel dott. Fortunato Stellini di Treviso, cav. Dante Linussio per se e famiglia e quale presidente congregazione Carità, del Comitato locale pel Consorzio nazionale e del comitato di Beneficenza istruzione e svago.

Segretario Marco Torresini, cav. Paolo Valtulina, Ascanio Capellaro di Pontebba, Giovanni Rinaldi, Luigi Craighero, dott. Emilio Gonano, Severino Stroili, Giovanni Gressani, dott. Amedeo Schiavetti, Mariano Sdrobil, dott. Sirio Mariantini, Luigi Grassi, Cooperativa Carnica di Consumo, Giulio Borgnolo, famiglia Spollacci, Pietro Gismano, G. B. Morgante, avv. Prosdocimi anche pel presidente del Tribunale, Cancelliere Menini, Maria Capitanio, Consorzio Coop. di Lavoro, Giov. Cleva anche pel dott. Biondi-Grassi, Tita Corradina, Arrigoni e Stradiotto, Andrea Screm, Ferdinando Screm, Antonio Tosolini, G. B. Picotti di Villa Santina, Vittorio Cella anche pel Comune di Verzegnis, Renza Cristofori, Cedolini, Ricreatorio festivo, Lucia Candussio, Anna Strebil, Giacomo dott. Quaglia, Coop. di Credito, Federazione Socialista Carnica, Consorzio Agrario, dott. Giuseppe Quaglia, Giacomo Morgante, Augusto Vidoni, Francesco Tosoni, cav. Giuseppe Marchi, Gino Perisciutti anche pel capo stazione, Arturo Vattolo, Lorenzo Beccantini, agente delle tasse Peverelli, Giosuè Mazzolini, Tita Copetti, dott. Bubba, dott. Facchini, dott. Giuseppe Bertuzzi, dott. Vazzola, dott. Francello, Giovanni Pittoni Regolo Corbellini, Agostino Lippi, Giacomo Nait, G. B. Ciani, Vittorio Molinari, Ispettore scolastico sig. Carlini anche per l'ispettore Benedetti, Martini, G. B. Dorotea, Tita Straulino, Tita ed Ernesto Brovedani, Leonardo Billiani e molti molti altri... chi se li potrebbe ricordare tutti?

Seguiva una lunga teoria di torcie: oltre 600.

Il corteo così composto passa per le vie, attraversa piazza XX settembre fra due fitte ale di popolo reverente e si dirige in Duomo.

La dimostrazione è imponente grandiosa, quale mai si vide a Tolmezzo! Lo commozione ha invaso tutti e molti volti, specialmente di donne, al passaggio del feretro, si rigano di copiose lacrime.

Terminate le esequie in Chiesa, il corteo si ricompone e da piazza XX settembre per via Mazzini muove lentamente al Cimitero.

Al lungo interminabile corteo si aggiungono vecchi e giovani donne e bambini per accompagnare l'amato dottore all'ultima dimora.

I SALUTI

La bara è quindi deposta e attorno ad essa tutti si stringono come in un solo cuore per dire l'addio, che il labbro non sa profferire. E fra un religioso silenzio, con l'animo commosso, l'avv. G. B. Quaglia porge alla salma a nome del Comune l'estremo saluto.

Il saluto in nome del Comune,

Quando s'è sparsa per la città, fulminea la triste notizia della morte immatura del D.r Metullo Cominotti, (così dice il dott. Quaglia) una intensa commozione ha invaso l'animo di tutti i cittadini.

Il dolore dalle pareti della Sua casa, dall'ambito della Sua famiglia, ch'egli tanto amava, s'è esteso sincero ed immenso in tutta la città, in tutto il Comune, in tutti quanti, avendo avuto la fortuna di avvicinarlo e conoscerlo, ne apprezzavano le doti eccelse.

Con la morte del cav. Cominotti Tolmezzo, la regione intera perdono un ottimo cittadino, un distinto professionista. Nato a Pione, nel Trentino il 7 dicembre del 65 da genitori Tolmezzini, si laureò a Padova nel 92 e dopo pochi anni d'esercizio professionale diviso fra l'Ospedale di Udine e la condotta di Villa Santina, venne nel febbraio del 96 nominato medico chirurgo di questo Comune, la di cui condotta abbracciando, a quel tempo, capoluogo e frazioni, era faticosissima.

Sobbarcandosi ad un lavoro improbo, egli seppe subito meritarsi la stima e l'affetto intenso di tutta la popolazione, che in lui vedeva, oltrechè il professionista esimio, l'amico affettuoso, l'uomo di cuore che molte volte anche pecuniariamente veniva in soccorso dei miseri. La fama di ottimo medico e valentissimo chirurgo ch'egli seppe conquistarsi, gli venne riconosciuta dall'intera regione, ove egli spesso era chiamato a dare il suo autorevole giudizio nei casi più gravi.

Attivo e studioso ebbe a frequentare a scopo di perfezionamento in più riprese le cliniche di Padova e Vienna e quando nel 1901, aprì la sua casa di cura, questa fu frequentatissima d'ammalati, che non invano, nella di lui valentia professionale, confidavano per riconquistare la salute.

L'anno scorso il dott. Cominotti fu a Roma per assistere al Congresso internazionale contro la tubercolosi, e dei risultati delle dotte discussioni che in seno allo stesso s'agitarono, ebbe a riferire in una applaudita conferenza, tenuta nella sala municipale, davanti ad una vera folla di cittadini. La sua mente di scienziato ed il suo cuore di filantropo avevano compreso che, essendo, purtroppo, il terribile morbo ovunque così diffuso, era necessario correre ai ripari con l'applicazione di misure igieniche e con l'adozione di un metodo specifico di cura, ed aveva iniziata la santa battaglia!... Ora egli s'è spento, strappato sul fior degli anni all'amore della sposa, all'affetto dei teneri figli, ai quali lascia in retaggio l'esempio di una vita di lavoro e di bontà.

A nome di Tolmezzo e della Amministrazione comunale che ho l'onore di rappresentare, porgo al cittadino e professionista benemerito un saluto mesto e commosso!

La memoria di Lui rimarrà indelebilmente impressa nel cuore di noi tutti.

Il saluto dei colleghi

Si avanza quindi a parlare, in nome dei medici, il dott. Francesco Moro, Egli dice:

A nome anche dell'Associaz. Naz. dei Medici condotti, dell'Ordine dei sanitari della Provincia di Udine, dei colleghi di Tolmezzo e della Carnia, porto l'ultimo saluto all'egregio collega ed amico.

Una grave malattia acquisita sul campo del lavoro recise la sua vita operosa, quando, ancora giovane, vegeto e robusto, doveva raccogliere il frutto di una lunga e paziente preparazione; quando la Sua famiglia incominciava a risentire i veri benefici del suo lavoro; quando il Paese aveva imparato a riconoscere i suoi grandi meriti.

Coscienzioso, disinteressato e modesto, consumò il miglior periodo della sua vita ad arricchirsi di cognizioni scientifiche; unico suo obbiettivo fu la scienza chirurgica, per la quale diede tutto se stesso, nulla trascurando e tutto sacrificando al solo scopo di riuscire sempre più utile ai sofferenti.

Noi piangiamo ora la perdita di un collega amato ed intelligente; l'intera popolazione piange il suo medico affettuoso e premuroso.

Il sigillo di pietra sta per rinchiudere fra le fredde ed anguste pareti della cripta le sue spoglie; tutto è finito, ma il ricordo dell'opera sua rimarrà incancellato in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo, di conoscerlo, di apprezzarne la bontà.

Non è questo il momento di richiamare alla memoria il suo operato di venti anni di vita laboriosa; l'autorità comunale ha riconosciuto i suoi grandi meriti; ed ha voluto conservare le sue spoglie nella tomba dei benemeriti; l'immensa fiumana di popolo piangente, dimostra certo più delle mie parole, di quanto affetto fosse circondato il povero Estinto.

L'eco di questa imponente dimostrazione giungendo alla desolata famiglia, possa, almeno in parte, lenire l'immenso dolore! Alla vedova piangente, agli orfani rimasti troppo presto privi del sostegno e della guida, serva di conforto l'unanime rimpianto.

Metullio, addio!..

Il saluto del dott. G. Bertuzzi

Quando, or sono venti anni, abbiamo lasciato l'università di Padova, eravamo un manipolo di giovani pieni di vita e di brio, pieni di fiducia in noi stessi e nell'avvenire, pronti ad affrontare serenamente l'ardua lotta contro i mali che affliggono l'umanità, convinti di essere capaci di conoscerli e di vincerli.

E siamo diventati tutti medici esercenti, tutti abbiamo lottato, nessuno ha vinto! nel breve volgere di cinque anni due nostri compagni morirono vittime di mali contratti nell'esercizio della professione, tre morirono vittime del proprio organismo inadatto alla rude vita del medico condotto.

Da allora parve che il destino, pago forse di tante nobili vittime, avesse voluto risparmiar i tre superstiti, infine almeno che avessero compiuto il loro dovere verso la loro famiglia e, coll'opera modesta ma assidua, verso l'umanità. Ma oggi improvvisamente la triade si sfascia, e perde in sè, Metullo, il più valente e generoso soldato!

E quanto bene tu abbia fatto ce lo dice l'imponente dimostrazione di cordoglio e d'affetto di tutti i tuoi conterranei, che con te e per te hanno vissuto amandoti come fratello, venerandoti come padre...

Padre!... e qui mi corre il pensiero angosciato alla tua sposa, ai tuoi figli e d'essi col cuore ti porgo l'ultimo bacio e l'ultimo saluto...

Le ultime parole muoiono in un singulto. La commozione è in tutti profonda...

Altri discorsi.

Con parola commossa, l'avv. Candussio, amico intimo del benemerito defunto porge all'Estinto un accorato addio.

Gli seguono il giovanetto Nascimbeni ed il signor Girolamo Moro, il quale

in nome del popolo

rivolse all'Estinto parole di gratitudine e di affetto:

— Dottore amato — disse il Moro. — Pria che le care spoglie tue abbiano a scendere per sempre nel freddo marmo, permetti o Metullio, che innanzi alla tua tomba, fra tante voci di amici, di colleghi addolorati che ti porsero il saluto, si elevi una voce a te cara, la voce di quel popolo che Tu tanto hai amato e beneficato e che oggi da ogni valle, da ogni paesello lontano, abbandonando il povero tugurio, si è trascinato qui per vederti l'ultima volta, per dirti singhiozzando: *addio nostro dottore.*

E' il popolo, il povero popolo sofferente che ha diritto di parlare su questa bara, quel povero popolo che ti vede o Metullio accanto ad ogni misero giaciglio, premuroso, accorato, benefattore grande in ogni giorno, in ogni ora.

Non dimenticano, no, i miseri, quanti denari scesero, ignorati nelle loro mani nel giorno del bisogno; non dimenticano le premure imparziali usate loro, non le parole che tu o Metullio, anima fiera lottatrice amante del giusto e del vero pronunciasti per esso.

Tu amasti la grande anima popolare e questa ti corrispose con tutta la spontaneità, con tutta la forza sua nobile e generosa: amasti una classe che, se è povera di mezzi, è però ricca di gratitudine e capace nel suo dolore immenso di fare ciò che nessun'altra classe potrebbe fare.

Ma più che le corone che coprono la tua bara, più che il monumento che ti erigeremo in tua memoria, monumento e corone raccolte a piccoli soldi tolti con piacere immenso ai propri bisogni giornalieri, più che la tomba dei benemeriti che Tolmezzo oggi ti offre, più d'ogni altra cosa è l'amor nostro o Metullio, amore grande, infinito, spontaneo, capace dei più grandi sacrifici, monumento che raccoglie la tua memoria per sempre. Nel nostro petto si apre una tomba nella quale tu riposerai in eterno, finchè voce ci rimarrà, finchè le forze ci accompagneranno in questa vita.

Tu fosti *nostro* o Metullio, ed in questa parola noi sentiamo tutta la forza della gratitudine *nostro* ti sentimmo in vita, *nostro* rimarrai dopo morto.

Tutto si spegnerà, ma non la riconoscenza d'un popolo per il bene del quale tu ti sei sacrificato.

E questo popolo, oltre tutti i benefici, tutte le premure, tutti i danari ad esso prodigati, ricorderà che tu *ci donasti la tua giovine vita*, quella povera vita spezzata a 46 anni, dopo aver tanto sofferto, lavorato, studiato, lottato per il bene.

Ricorderà che Metullio Cominotti scende ora, giovine e non ricco dopo tanto lavoro nella fossa per aver amato la scienza, i poveri; per aver voluto essere sempre, nella fiera e nobile anima sua, indipendente e libero da qualunque ipocrisia.

Alla tua sposa diletta che volesti al capezzale e che fedele raccolse il tuo ultimo respiro, ai figli tuoi orfanelli, giunga (se lenimento può avere il loro immenso dolore) la consapevolezza che nessun uomo a memoria nostra, fu sì pianto e benedetto; che nessuna casa o tugurio in Tolmezzo ed in Carnia, negò le proprie lacrime sconsolate alla memoria tua, e che il fremito che nell'ora di tua morte corse in Colei che ti amò per una vita, ebbe una eco profonda nel cuor nostro; fu lo *stesso fremito* che passò a noi e ci spezzò il cuore rendendoci muti e trasognati, mentre sulla guancia scendevan lacrime e lacrime...

E fra queste prorompe ora il nostro addio; addio angoscioso angoscioso...

Addio o *nostro dottore*...

Ti ricompensi Iddio di ciò che facesti per i miseri... Addio povere spoglie che tanto amammo...

Pace... pace anima immortale!

Il fremito della commozione non è ancora cessato, le lagrime non hanno finito di rigare centinaia di volti, che un altro commovente saluto è con voce rotta pronunciato dal farmacista Plinio Zuliani, a nome dei colleghi tutti, a nome poi particolarmente degli amici presenti e lontani — questi non meno di quelli presenti con il cuore angosciato, qui, in questo recinto ove ogni bontà si affina. E le sue parole hanno il consenso nelle lagrime degli astanti...

La tumulazione.

Fra il silenzio doloroso della moltitudine che si accalca intorno, il sacerdote impartisce un'ultima benedizione alla salma... Poscia, ecco la bara comparire nella tomba dei benemeriti... Ecco il sigillo di pietra ricadere su quella tomba a toglierci per sempre la speranza di rivedere anche una volta il volto benigno del *nostro dottore*.

Alla famiglia angosciata rinnoviamo le nostre condoglianze più profonde.

NEVICA!

Le previsioni sul tempo, da voi stampate lunedì, si avverano... anche troppo appuntino!... Non soltanto nevica *sulle* Alpi, ma nevica anche *fra le* Alpi poichè mentre vi telefono (ore nove) la neve fiocca anche qui a tutto andare!... La forte perturbazione è arrivata con una puntualità degna di miglior soggetto!

MERETTO DI TOMBA

Questioni di Pantianicco. — Ha suscitato i più svariati commenti la partenza forzata di Pantianicco del vecchio venerando maestro Zoiello Bornia da Madrisio di Fagagna. Egli era stato invitato dal nostro comune.

Ora ha dovuto lasciare la scuola perchè sostituito nell'insegnamento da una maestra mandata dal Consiglio Provinciale Scolastico.

La cosa, ripeto, ha dato motivo a commenti e si chiede se il Consiglio di Meretto non conoscesse le nuove disposizioni scolastiche.

Intanto ora esso deve indennizzare il maestro partente e pagare la nuova maestra. Chi paga naturalmente, è pantalone.

LATISANA

A proposito dei funerali Bertotto.

Per chiarire quanto ieri è stato scritto circa i funerali di Angelo Bertotto, dichiaro che le spese occorrenti furono sostenute dalla di lui famiglia ed eccezione di quelle per la banda (L. 58.40) ed offerta alla casa di ricovero (L. 10) ed altre di cui diedi ieri il resoconto dettagliato. Le oblazioni da me raccolte servirono solo per onorare la di lui memoria, e non già quale colletta per far fronte alle spese funerarie.

L'incaricato ai funerali.
Cos Vittorio.

PORDENONE

Stato civile. Nati maschi 6 femmine 5, totale 11. Morti: Grigolon Alfonsa di anni 3, Fantuzzi Villalta Maria 61, Santarossa Del Son Redenta 59, Fabbro Fregona Maria di mesi 10, Guerra Collovini Fiorina di anni 70, Boscariol Angelo 85, De Piero Gio. Batta 72, Zanin Brussolo Domenica 56, Roncadin Augusta 1. Pubblicazioni di matrimonio: Grego Guido con Placco Teresa.

In Tribunale

Per un concordato preventivo. — I fratelli Da Carlo, negozianti di mercerie in Sacile trovandosi dissestati e non potendo far fronte alle loro scadenze hanno chiesto a sensi di legge il beneficio del concordato preventivo.

Presentarono a tal uopo la loro situazione alla cancelleria del nostro Tribunale garantendo mediante ipoteca sui loro beni il pagamento rateale al cento per cento in tre anni.

Il loro attivo ammonta a L. 64063.86 ed il passivo a L. 39428.34 quindi residuo attivo L. 24635.52.

I crediti ipotecari ammontano a L. 14400, quindi i crediti chirografari hanno esuberante garanzia nell'attivo.

Il Tribunale ha fissato la riunione dei creditori al 15 maggio p. v. Commissario Giudiziale l'avv. Cristofori.

— Contro Giuseppe Lovat di Arcangelo di anni 40 nato e domiciliato a Sospirolo (Belluno), bracciante, imputato di atti di libidine, corruzione di minorenni ed oltraggio al pudore, il nostro Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato non luogo a procedere per infermità di mente. Venne quindi consegnato alla competente autorità per i provvedimenti di legge.

PASIANO DI PORDENONE

Stato Civile Lo trimestre 913. — Nati vivi gennaio maschi 13 femmine 14, febbraio maschi 11 femmine 10, marzo maschi 14 femmine 18, nati morti febbraio maschi 1. Totale 81.

Morti gennaio maschi 3 femmine 4, febbraio maschi 10 femmine 11, marzo maschi 2 femmine 2. Totale 32.

Emigrati per altri comuni del regno in gennaio maschi 43 femmine 39, febbraio maschi 15 femmine 20, marzo maschi 6 femmine 14. Totale 137.

Immigrati da altri comuni gennaio maschi 11 femmine 9, febbraio maschi 35 femmine 29 marzo maschi 17 femmine 16. Totale 117.

Emigrati all'Estero (per l'America) maschi 30 femmine 33. Totale 63.

Matrimoni N. 7.

I suesposti dati ho desunti in base a statistica che per nuova disposizione ministeriale si invia al Ministero ogni trimestre.

Grave scottatura. — Il signor Pietro Moro elettricista di questa Società fornaci riportava una scottatura alla mano destra di secondo grado guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

CORDENONS

Rettifica. — Sulla *Patria del Friuli* e su altri giornali della Provincia, è stato pubblicato che questo Consiglio nella seduta del 7 volg. ha stabilito di aprire il concorso al posto di medico del secondo riparto con lire 5000, a cura piena, e di parificare lo stipendio delle due condotte.

Ciò non è esatto perchè la deliberazione presa da questo Consiglio nella sopradetta seduta è invece la seguente:

1.o di parificare lo stipendio dei due medici;

2.o di trasformare le due condotte da piene a libere rimettendo ad altra seduta la fissazione dello stipendio.

PREONE

Disgrazia. — 17. — Stamane l'operaio segantino Conte Renato fu Romano di anni 24, mentre trovavasi nella località denominata «Lones» intento ad abbattere alcune piante di faggio, accidentalmente con la scure si produsse una grave ferita alla gamba sinistra, della lunghezza di sei centimetri e della profondità di circa due.

S. DANIELE

Ferito a Lettres. Giorni fa giungeva notizia che il giovane Luigi Maserin figlio del consigliere comunale di Villanova era stato ferito alla battaglia del 23. Un compagno del carissimo giovane per incarico di lui scriveva alla famiglia. Questa informazione ... il comando venne a sapere che il ferito si trova degente all'Ospedale di Tripoli e che le condizioni sue non danno nulla a temere.

Facciamo i più vivi auguri al valoroso giovane per una sollecita piena guarigione.

SPILIMBERGO

Il VII Congresso della Pro Montibus et Sylvis. — 17. — Il 27 corrente seguirà in Spilimbergo il VII Congresso della Pro Montibus et Sylvis di Udine, ed in tale circostanza avrà luogo la festa degli alberi promossa da detta Società, festa che seguirà nell'alveo del Tagliamento, nei pressi del Campo di Tiro a Segno.

Alla cerimonia sono state invitate tutte le autorità; interverrà l'intera scolaresca del Comune e tutti i soldati del nostro Presidio.

Il Commissario Prefettizio pertanto ha convocato per domani sabato alle ore 10 buon numero di cittadini onde formare una commissione.

SACILE

Mercato bovino. — 17. — Il mercato d'oggi seguì un po' piano a causa principalmente dell'inizio dei lavori campestri.

Sui bovini da macello c'è ancora un lieve ribasso nei prezzi praticati le scorse settimane; per quelli da vita vi fu poca ricerca, specialmente in causa delle recenti brine e della scarsezza del fieno. Vi fu discreto concorso di compratori forestieri.

SAVOGNA

Morto di freddo

17. Ieri sera un vecchio di nazionalità tedesca, certo Floriani Schüller di anni 80, giungeva a Savogna stanco e macilente per esaurimento organico. Si coricava su di un mucchio di foglie di castagno, sotto una tettoia, passandovi la notte.

Questa mattina, fu trovato morto per paralisi al cuore causata dal freddo della notte!

S. LEONARDO

Fermo di contrabbando. — Ieri sera i carabinieri di questa stazione, trovandosi in territorio di Merso di Lotto, scorsero due individui in atteggiamento sospetto, che portavano un sacco sulle spalle.

I carabinieri si avvicinarono ai due ma questi fuggirono. Dopo una corsa abbastanza lunga, uno fu raggiunto: è certo Luigi Mugherli di Giuseppe di Prepotto. Gli fu sequestrato un sacco con 13 chilogrammi di zucchero di contrabbando, l'altro individuo potè fuggire, ma fu riconosciuto per certo Giuseppe Stanig di Valentino di anni 15 di Prepotto.

BUTTRIO

Bicicletta che vola. — 16. Iersera ignoti entrati nell'osteria di Tecco Valentino di Buttrio, asportavano la bicicletta dell'oste del valore di L. 100, deposta in un corridoio dell'esercizio. L'oste denunciò ai carabinieri il furto; ma la bicicletta vola ancora.

MAIANO

Fiori d'arancio. — 17. Quest'oggi il giovane sig. Modesto Modesto giurava fede di sposo alla sig.na Molinaro Santa.

Dopo la cerimonia gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze. Alla felice coppia facciamo i migliori auguri.

CHIUSAFORTE

Si sospetta un delitto?

Ci mandano da Tolmezzo 18:

L'autorità giudiziaria si recherà a Raccolana per procedere all'esumazione del cadavere dell'ex sindaco Della Mea, trovato morto giorni fa, ed eseguirne l'autopsia essendo sorti dubbi che la morte anzichè a suicidio non sia piuttosto dovuta a delitto.

CODROIPO

Buona usanza. — Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Amalia Sacchetto: il sig. Raffaele Lupiedi L. 0.50, Giuseppe Falcini L. 1, Piacentini Silvio di Varmo lire 2.

In morte di Comisso Sante, il sig. Raffaele Lupieri L. 0.50.

CIVIDALE

A mons. Liva in occasione della sua presa di possesso quale Arciprete Decano, il 27 corr. si preparono affettuose accoglienze.

Il Direttore del Ricreatorio Festivo sta istruendo i giovanetti per una rappresentazione e recita di poesie d'occasione da farsi nel teatro del Ricreatorio la sera del 27.

Si sta preparando, da parte del M. R. Zuliani sac. Vittorio, maestro di Cappella della Basilica, un trattenimento musicale con canto da eseguirsi pure in quella sera.

Le Presidenze delle Associazioni Cattoliche tutte si adoperano per preparare grandi accoglienze al degnissimo Arciprete Decano.

Atto gentile. — Quantunque un po' in ritardo, pure merita di essere ricordato un atto veramente gentile del comandante il nostro Presidio, perchè dimostra i vincoli cordiali che legano l'ufficialità alla cittadinanza non solo, ma l'alta considerazione in cui è meritatamente tenuto il corpo insegnante.

Abbiamo già data una breve relazione sulla simpatica festa degli alberi, alla quale prese parte la fanfara degli Alpini. Ora è da notare che la fanfara non era stata richiesta ma il maggiore degli Alpini ora tenente colonnello Giordana, vedendo passare avanti la Caserma la scolaresca che procedeva molto bene e disciplinata, ordinò che la fanfara degli alpini si mettesse subito ai piccoli soldati dell'avvenire, ciò che venne anche subito fatto. E la fanfara, postasi alla testa del corteo, con allegre marce accompagnò la scolaresca sul monte dei Bovi e la accompagnò pure nel ritorno, contribuendo così maggiormente alla gaiezza della ben riuscita festa.

Furto di conigli e spettacolo poco edificante. — 17 Questa sera alle 8 arrivarono da Faedis i carabinieri traducendo in istato di arresto quattro fanciulli. Essi sono Gandino Giuseppe di Giovanni di anni 14 appena compiuti e Gandino Antonio di Natale di anni 13, Gandino Processo di Natale di anni 12 e Fabbro Umberto di Amadio di anni 13, tutti di Faedis. Essi avrebbero rubato da un casolare in un bosco cinque conigli.

Data lora tarda ed il tempo cattivo, il loro passaggio per Cividale fu notato da pochi; ma per la loro età destò forte dolorosa impressione.

Il nostro vice pretore dott. Piscopo, con uno zelo encomiabile, appena giunti gli arrestati, li interrogò e quindi ordinò la scarcerazione di tutti ad eccezione del primo che aveva compiuti i 14 anni. Gli scarcerati vennero consegnati ai carabinieri con incarico di ricondurli ancora questa sera alle loro famiglie.

Visita pastorale. — Oggi sua E. Mons. Anastasio Rossi Vescovo della diocesi fece la sua pastorale visita al locale convento delle Orsoline. Ritornò a Udine alle ore 18.30 circa.

Arresti. — Dalle Guardie di Finanza della Brigata di Albana veniva arrestato certo Giovanni Pers fu Giuseppe contadino, d'anni 47 da Corno di Rosazzo, per porto d'arma ed ubbriachezza.

— In seguito a mandato di cattura, i carabinieri Reali della Stazione di S. Leonardo, arrestarono certo Giuseppe Bergnach fu Giovanni, d'anni 82 contadino di Stregna, dovendo scontare giorni 12 di detenzione per contrabbando. Entrambi gli arrestati si trovano nelle nostre carceri.

PALMANOVA

La scelta della pattuglia per il concorso di Roma.

Oggi mattina nello splendido campo ostacoli sui bastioni della fortezza, alla presenza del commendator Luigi Pirozzi comandante la prima divisione e del generale comandante la prima brigata di cavalleria Malingri conte di Bagnolo, ebbe luogo la scelta della pattuglia del 12.o Saluzzo, che assieme a quelle degli altri reggimenti prenderà parte al concorso che avrà luogo in Roma nel p. v. maggio.

Tutte le 5 pattuglie eseguirono il percorso brillantemente e la scelta cadde su quella del 5.o squadrone condotta dal tenente Signor Lossù Rocca.

Un piccolo incidente successe alla pattuglia del sig. Tenente Maffei. Al salto della doppia sciepe un cavallo cadde di quarto, però il bravo cavalleggero ebbe la forza di rimanere in arcione e rialzatosi il cavallo raggiunse al galloppo allungato la pattuglia.

Il generale di Divisione ebbe parole di elogio per il sangue freddo dimostrato dal bravo soldato.

Le pattuglie, ultimato il percorso, sfilarono a distanza innanzi al generale comandante la Divisione, il quale poi tenne gran rapporto congratulandosi con i bravi ufficiali.

Parecchie signore assistettero alla sfilata. Non mancò la fanfara del 12.o Saluzzo a rallegrare la festa.

DA PORTOGRUARO

Grani. — Frumento da L. 30 a L. 30.50 granoturco bianco nostrano da L. 17.50 a L. 18.50 giallo colorito da L. 19 a L. 19.50 avena estera a L. 25.

Bestiame. — Mercato quindicinale ben provvisto: buoi da lavoro in calma: qualche paia venduto per le limitrofe provincie di Treviso e Udine — vacche pregne e da latte come sempre sostenute e con facili compratori — vitelli d'allevamento trascurati vitelli lattonzoli in miglior vista — buoi da carne stazionari.

Campagne. — Le brinate cadute nelle notti decorse arrecarono danno alle viti precoci specialmente al Clinton ed alle piante fruttiferi — ne risentirono anche le semenzine da foraggio e gli erbai. Bello l'aspetto dei frumenti; in arretratto la lavorazione pella coltivazione del granoturco in causa della stagione cattiva.

I serbi hanno lasciato Scutari.

L'accordo fra la Bulgaria e la Rumenia

La salute del Papa.

Le notizie di ieri davan tutte un miglioramento sensibile e i commenti dei giornali si ispiravano a ottimismo.

Ma iersera il papa ha avuto nuovamente una ripresa di febbre che per quanto leggera dice tuttavia che non siamo ancora decisamente sulla via della guarigione.

Stanotte la sorella del Pontefice e il nipote don Parolin hanno dormito in Vaticano.

Un complotto contro il sultano

Costantinopoli, 18 notte. Si è scoperto un complotto con l'intento di detronizzare il Sultano, sostituendolo con Abdul Hamid. Parecchie personalità politiche e militari vi sono implicate.

Si dice che il complotto si organizzò nell'harem di Abdul Hamid.

L'annuncio ufficiale della sospensione delle ostilità

Costantinopoli 17. — E' ufficialmente annunciata la sospensione delle ostilità fra gli eserciti ottomano e bulgaro in seguito ad un accordo verbale alle seguenti condizioni:

1.) Le ostilità saranno sospese a Ciatalgia ed a Bulair fino al 23 aprile — 2.) Se i negoziati di pace non si concluderanno durante questo intervallo il termine suindicato potrà propagarsi dopo accordi fra le due parti — 3) Una commissione che si designerà d'ambo le parti fisserà una zona neutra fra i due eserciti — 4.) In caso della ripresa delle ostilità le due parti dovranno dare un preavviso di 48 ore. Questo termine decorrerà dal giorno stesso in cui il preavviso sarà stato comunicato alla parte avversaria a cominciare dalle ore 8 di sera — 5.) Durante la sospensione delle ostilità la flotta ottomana non si opporrà all'approvvigionamento dell'esercito bulgaro in viveri e munizioni dal Golfo Saros alla Costa del Mar Nero.

Le frontiere dell'Albania notificate al Montenegro

Cettigne 17. — Un comunicato ufficiale dice che i rappresentanti delle grandi potenze dopo avere rimesso al ministro degli esteri la nota della risposta delle potenze hanno dato conoscenza delle frontiere fissate per il nord e il nord-est dell'Albania.

Dopo il ritiro dei serbi dell'assedio di Scutari

I ringraziamenti di Re Nicola

Cettigne 17. — Il Re Nicola, non appena informato dal generale serbo Vojcovic dell'ordine di ritirarsi immediatamente da Scutari con le truppe serbe, ricevuto dal suo comandante supremo ha risposto che prende atto con rammarico della comunicazione ringraziando nello stesso tempo con tutto il cuore il generale Vojcovic e le sue truppe per l'aiuto fraterno prestato ai montenegrini.

L'accordo raggiunto tra la Bulgaria e la Rumenia.

Parigi, 17. Il «Temps» pubblica il seguente dispaccio da Bucarest:

Le condizioni proposte dalla conferenza degli ambasciatori di Pietroburgo che hanno avuto l'approvazione della Romenia; della Bulgaria e delle grandi potenze, sono le seguenti:

La nuova frontiera bulgaro-rumena partirà a tre chilometri ad ovest della periferia di Silistria. Essa circonderà Silistria ad una distanza di tre chilometri tagliando poi la via di Schumela e in seguito la via di Varna, sempre a tre chilometri da Silistria, e riprenderà poi la via attuale. Una indennità sarà concessa dal governo rumeno agli abitanti bulgari di Silistria i quali facciano sapere entro sei mesi la loro volontà di cessare di abitare in Silistria. La Bulgaria non costruirà fortificazioni sulla frontiera da Silistria al mar Nero. Il governo rumeno avrà il diritto di mantenere e di sovvenzionare le scuole dei cutzovalacchi nelle provincie macedoni annesse alla Bulgaria e la creazione di un episcopato rumeno in questa regione.

Un minatore prigioniero dei beduini?

Derna 16. Nel pomeriggio del giorno 13, un minatore dell'impresa Carena, certo Machiavelli Silvio, si recò a pescare presso la foce dell'Ombok, ma non fece più ritorno. Sul posto si rinvennero le reti abbandonate. Ieri vennero eseguite ricognizioni verso Bu Msafer per rintracciarlo, ma senza risultato. E' probabile che sia rimasto prigioniero dei beduini.

Notizie in breve.

— A Fiume, commemorandosi Giuseppe Verdi nel teatro Comunale, la folla straordinariamente numerosa, fra una pioggia di cartellini con la scritta *Viva Verdi*, cantò l'inno del Nabucco. Un nugolo di guardie. Cinque arrestati.

— A Zara è morta donna Isabella de Nakic d'Osliak nata dei conti Tenzi. Un suo figlio, Oddone, ufficiale nell'esercito italiano, è scritto nel libro d'oro della Patria, fra gli eroi caduti nella guerra libica.

La povera mamma, dopo che apprese la di lui morte, si accorò talmente che non ebbe più conforto. A lei furono tributate solenne onoranze; ed i regnicoli vi parteciparono in grande numero, inviando anche una ghirlanda con nastro tricolore.

Per gli impediti funebri di Giuseppe Sabbadini udinese

si susseguono a Bologna dimostrazioni, disordini, vandalismi, comizi.

Che poco tatto dimostrano, qualche volta, il Governo, i Prefetti, i funzionari che da essi dipendono!.. Guardiamo il caso di Bologna. Giolitti deve aver telegrafato al Prefetto di Bologna che, nell'occasione del trasporto funebre del nostro concittadino Giuseppe Sabbadini s'impedissero a qualunque costo dimostrazioni antiaustriache. Ma il Prefetto non sa prendere una decisione: sulle prime accorda che la salma sia trasportata dalla cella mortuaria dell'Ospedale di Sant'Orsola alla stazione per essere trasportata a Udine: e fin dalla mattina di mercoledì, alla stazione centrale era pronto il vagone n. 157, 198. Ma ignoravasi l'ora. Sparsa la voce che si sarebbe fatta partire la salma alla chetichella alla 1.30, un centinaio di studenti universitari si recò nei pressi della sala mortuaria per fare scorta d'onore. Capitano due necrofori, indi il carro di terza classe ad un cavallo... e si aspetta, si aspetta, ore ed ore... finchè i necrofori, spazientiti, chiedono istruzioni alla questura.

— Funerali sospesi — è la risposta.

Sul far dell'alba, ieri, stavano ancora di guardia presso la camera mortuaria una quarantina di studenti Verso le cinque, un nugolo di carabinieri e di agenti irrompe, sbanda gli studenti, si trattiene lontani... e, dopo parecchie pratiche per avere un mezzo di trasporto (poichè nella confusione della fretta non si aveva pensato nemmeno a questo!), la salma del nostro concittadino fu trasportata, sopra un furgoncino per infortuni mortali, alla Certosa.

Gli studenti, rimasti delusi nella loro aspettativa, sempre più inaspriti, cantarono ancora l'inno di Oberdan e si sgolarono con gli abbasso, provocando l'intervento degli agenti: qualche tafferuglio e quattro arresti.

Sciopero di studenti e comizio.

Gli arresti provocarono, a loro volta, uno sciopero di studenti, non solo universitari ma ginnasiali e tecnici; sciepero pel quale simpatizzarono anche i cittadini. E vi fu un primo comizio nel cortile della università, la mattina, malgrado i quattro arrestati ormai fossero liberi. Uno studente fu espulso a fischiate spentonate e improperi, perchè fu ritenuto un delegato travestito della Pubblica sicurezza. Ristabilita la calma, furono deliberati tre giorni di sciopero. Il prof. Cavarsi parlò nel Comizio, approvando gli studenti.

Un'oretta circa dopo, fu data l'assalto al Ginnasio Minghetti, perchè vi si teneva scuola: e si commisero atti di vandalismo... finchè le lezioni furono sospese.

La tumulazione clandestina.

Il cadavere del Sabbadini giaceva, frattanto, vegliato da guardie, nella Camera mortuaria della Certosa. Durante la mattinata, tra gli uffici di Prefettura, di Questura, dei Carabinieri, del Comando militare, del Municipio, della Certosa e dell'Università, vi è stato uno scambio concitato e nervoso di telefonate. Ordini e contrordini, ogni cinque minuti. Una mancanza assoluta di quella calma che in ogni occasione regola e accomoda ogni più scabroso avvenimento.

Finalmente dalla Prefettura s'impartisce all'ufficio d'igiene l'ordine che la salma del Sabbadini venga immediatamente tumulata, in via provvisoria, senza che nessuno sappia nulla o se ne avveda, in luogo non troppo esposto al pubblico, in una nicchia sotterranea...

E verso le 11 e tre quarti la travagliata salma era murata, alla presenza di soli due o tre incaricati municipali, nella nicchia numero 48 del sesto chiosco, alla destra del tumulo del compianto prof. Apel...

Un particolare molto curioso: sulla bocchetta murata della nicchia che racchiude la cassa del Sabbadini fu deposta una sola splendida corona di fiori, con un nastro portante la scritta: *Il Prefetto e i funzionari della R. Prefettura di Bologna.*

Le dimostrazioni.

Nel pomeriggio, altra riunione nel cortile dell'Università. Uno studente, con eloquenza facile e violenta, arringa la turba: il suo discorso è condito di complimenti e di aggettivi non molto lusinghieri verso l'Austria e la Questura. Di qua e di là dell'atrio universitario sono incollati stornelli e strofette fatte in istile gogliardico, molti dei quali assai boccacceschi. Peccato che non brillino di troppo lume poetico:

«Fior di supplizio
con l'animo di sdegno non pur sazio
accorrete terribili al comizio».

«Fior di prato
sia messo a nudo e subito battuto
a sangue lo studente delegato».

Meno male che solo i versi sono... terribili!

Usciti dalla Università, gli studenti alle 16 s'impadroniscono della Piazza Nettuno, malgrado i cordoni di guardie che tentano impedirlo. Nel cortile del palazzo municipale stazionano due squadroni di cavalleria. Sono fatti uscire, mentre la folla, plaudendoli, si raccoglie sulle gradinate di S. Petronio e del monumento a Vittorio Emanuele.

Urla, fischi, episodi comici e seri. Gli studenti seduti sulle gradinate del monumento a Vittorio Emanuele, sono circondati dalla cavalleria; e la cavalleria, a sua volta, è circondata da un più largo cerchio di studenti che intuonano il: *Giro, giro tondo...*

Viene fanteria e artiglieria (senza cannoni, fortunatamente); si odono i primi squilli di tromba; fughe disordinate e resistenze, cavalli impennati e vetrine di negozi infrante; barricate con le sedie in ferro di un caffè; qualche sasso; pugni e cadute. E lo spettacolo si prolunga per oltre un'ora, con questo bilancio: dodici studenti e alcune guardie feriti; diciotto arresti, dei quali dieci sono mantenuti...

E tutto ciò, per evitare una possibile dimostrazione antiaustriaca!... Invece, la si ebbe ugualmente, e si compromise anche la serietà del Governo o quanto meno del Prefetto di Bologna.

* * *

Per oggi, gli studenti hanno indetto un nuovo comizio, nei locali dell'Università, chiamandovi tutti i cittadini; e un altro, privato, ne promosse la Società operaia, che si fece iniziatrice di una sottoscrizione per un fondo che serva ad onorare la memoria del Sabbatini in quel modo che si crederà più opportuno.

Cronaca degli affari

La Società friulana per l'industria dei vimini, come appare dal suo bilancio testè pubblicato, nel 1912, con un capitale di lire 88.000 e una riserva ordinaria di lire 8.543.01 ebbe un utile di lire 5.076.82: circa il 5.02 per cento.

Cessione di negozio. Le sorelle Melania e Teresa Angeli, quali proprietarie della Ditta «Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine», hanno ceduto al signor Pietro Mauro, fu Francesco di Udine la proprietà del loro negozio di canape in via Paolo Canciani.

Società commerciale. I signori Mario Vendrame e Lino Businelli hanno costituito una società fra loro, per uno studio di rappresentanze commerciali in Udine.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Comp. drammatica Fumagalli-Franchini.

La settimana prossima al nostro Minerva avremo un breve corso di rappresentazioni della compagnia dell'attore Mario Fumagalli. La compagnia che è tra le primarie del triennio comico in corso ha per prima attrice la valentissima Teresa Franchini, bel temperamento d'interprete applaudita sempre nella sua fortunata carriera d'artista. Il repertorio vario e interessante che comprende opere classiche, tragedie moderne e la commedia sentimentale ora in grande favore presso il pubblico italiano ci porta anche un dramma di soggetto romano: *Nerone* del Bonaspetti che interessò di recente a Bologna per i pregi intrinsici da fattura.

La prima recita avrà luogo lunedì 2' corr.

Il concerto di stassera. Ricordiamo che stassera al Minerva avrà luogo l'annunciato concerto corale-strumentale della Società corale Triestina.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Splendide, per vivo cotrasto d'affetti: *Il cuore ha le sue ragioni.* Le ultime scene diventano vivamente emozionanti per il miracoloso salvataggio della protagonista del dramma mediante un'ardito volo in aereoplano.

Il paese di Galles è un lungo e variato seguito di paesaggi ove alternano le bellezze delle valli, l'orrido di profonde gole e l'impetuoso corso di acque montane.

Il compito per la nota allegra è affidato a «Beoncelli» che nelle strordinarie avventure di viaggio riesce a dovere ad eseguire la non facile missione.

Questa sera si replica l'intero programma.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Antiga — giudici Canoserra e Cavarzerani — P. M. Tonini — cancel. Volpe.

Assolti — Ieri seguì un processo per contrabbando. Stocco Pietro di 35 anni di Gemona, il 30 ottobre si recò a Mortegliano dal suo amico Codarini Giuseppe avvisandolo che nella mattina susseguente sarebbe andato a Trieste, facendo il viaggio a piedi fino a Strassoldo e proseguendo poi per Trieste.

Il Codarini disse che sarebbe venuto anche lui; e stabilirono di trovarsi la mattina del 31 a Castions di Strada, e alle 6.30 circa partirono a piedi per Strassoldo.

Lungo la strada li colse la pioggia e arrivarono a Strassoldo tutti inzuppati d'acqua verso le dieci.

Volevano prendere il treno per Cervignano (a Strassoldo non c'è stazione) alle 13 circa, ma continuando a piovere, decisero di ritornare a Castions e di ripartire per Trieste in uno dei giorni successivi.

Nel ritorno vennero fermati a Morsano.

Lo Stocco nega nel modo più reciso di aver preso parte al contrabbando. Egli venne arrestato dal maresciallo Carlesso la mattina del 1 novembre.

I carabinieri confermano l'accusa dicendo che i contrabbandieri erano tre, ma che uno si eclissò.

Sono escussi parecchi testi a difesa, di Strassoldo e Mortegliano.

Il P. M. avv. Tonini chiede: per lo Stocco 3 anni e 6 mesi di reclusione e L. 1350 di multa ed un anno di vigilanza speciale; per Codarini 1 anno e tre mesi di reclusione, L. 350 di multa e un anno di vigilanza speciale.

Gli avv. A. Bellavitis e Levi difendono con efficacia i loro raccomandati e concludono chiedendo l'assoluzione per non provata reità. E il tribunale manda assolti i due imputati per non provata reità.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 Aprile 1913.

Francia (oro)	102.24
Londra (sterline)	25.81
Germania (marchi)	126.08
Austria (corone)	107.09
Pietroburgo (rubli)	270.89
Rumania (lei)	99.—
Nuova Jork (dollari)	5.27
Turchia (lire turche)	23.23

Cronaca Cittadina

Charitas.

Nonostante le somme non indifferenti già raccolte dalla pubblica bontà e messe a disposizione per opere filantropiche, pure altri bisogni si fanno sentire, altri poveri reclamano soccorso. A provvedervi hanno pensato le dame della Carità, le quali facendo appello alla generosità dei cittadini hanno raccolto da persone benefiche; i mezzi per poter preparare un thè a tutti coloro che domenica 20 corr. dalle 16 alle 19 avranno la bontà di recarsi nel giardino del cav. Rubini, Via dei Missionari.

Per accedere al giardino occorre acquistare un biglietto da L. 2 che oltre a dar diritto al buffet, concorre all'estrazione d'una bicicletta del valore superiore a L. 200. La riunione sarà rallegrata da musiche, gentilmente concesse per beneficenza dal Comando del Presidio, e da cori eseguiti da una eletta schiera di signorine della città.

Il Comitato confida nella inesauribile bontà degli udinesi, e spera che tutti quelli che possono, vorranno coadiuvare alla buona riuscita dell'opera benefica. Così Udine meglio e più degli altri anni solennizzerà la sua fiera di S. Giorgio, poichè, mentre al mattino avrà potuto accorrere alla riunione sportiva sui prati di Planis, per ammirare e rendere omaggio ai nostri bravi ufficiali e soldati, ed applaudire i brillanti cavaliere che pure prenderanno parte alle gare, nelle ore del pomeriggio potrà ancora riunita in un pensiero generoso, mostrare beneficando, la elevatezza del sentimento dell'animo friulano!

Al caporal maggiore Traldi morto per la Patria.

Dopo quasi un mese di angoscie e di notizie contraditorie è giunta la ferale notizia della morte del valoroso Caporale Maggiore Guido Traldi dell'ottavo Alpini, figlio del dott. Giovanni di S. Gio. di Manzano.

Colpito da una palla in fronte nella gloriosa battaglia del 23 marzo ad Assaba, è scomparsa con Lui l'anima più bella, più sincera e più ardente. «*E' morto il mio miglior soldato*», scrive il tenente Allegre della sua Compagnia, «*è spirato nelle mie braccia*,» scrive il suo Capitano!

Povero amico mio! Con questo dolce nome ancora t'invoco quantunque Tu ora non appartenga più alla schiera dei miseri mortali, ma a quella degli eroi che per la Patria hanno sacrificato la Vita. Non nel tuo paese natio, al suono delle tue campane sei stato sepolto, povero Guido, ma in quel palmo di terra che col tuo coraggio ti sei conquistato.

Oh desolata Famiglia! Nella lotta fra cuore e Patria possa essere quest'ultima di conforto, nella terribile sciagura, al padre ed ai fratelli che hanno dato all'Italia un eroe, alla madre che piangendo fissa col pensiero lo sconfinato e silenzioso deserto del Garian che mai Le recherà l'ultimo saluto del figlio perduto!

L'amico C. M.

Udine, 18 aprile 1913.

Un lutto — Ieri nel pomeriggio repentinamente moriva, il ricevitore Daziario signor Lino Battistella.

Uomo integerrimo, e indefesso lavoratore esplico, pel lungo periodo di circa 38 anni, la sua energia nelle varie aziende daziarie.

Municipalizzato il dazio nella città entrò a farvi parte e quale Ricivitore al Forese prima, ed al murato dopo, seppe per la sua bontà e rettitudine farsi amare dai suoi dipendenti e stimare dai superiori.

Alla desolata famiglia le sentite condoglianze nostre e quelle della classe daziaria.

Gita al m. Ledis. — Coincidendo la Carovana scolastica con altre manifestazioni sportive la Societa ritiene opportuno rimandare definitivamente la gita a domenica 27 corr.

Scontro d'automobile e carretta.

Verso le 16 di ieri all'altezza della fabbrica ex Bardusco avvenne uno scontro tra l'automobile del Prefetto, che scendeva a corsa moderatissima in Piazza Umberto I e la *charrette* dell'ing. Moisè Schiavi, che veniva velocemente dalla parte opposta. La *charrette* urtando contro l'automobile infranse il vetro davanti lo *chauffeur*. Sull'automobile c'era la signora del Prefetto, sulla *charrette* un familiare dello Schiavi. Non s'ebbero a lamentare conseguenze contro persone.

Una serie di deliberazioni della Camera di Consiglio

La camera di consiglio del nostro Tribunale riunitasi ieri ha rinviato al Tribunale:

— Nereo Maestrutti di Luigi d'anni 28 meccanico da Udine, latitante, Umberto Valentinuzzi di Francesco di 39 anni oste da Palazzolo dello Stella, Guglielmo Seretti fu Vincenzo di 27 anni da S. Giorgio di Nogaro, il primo colpevole del reato di bancarotta fraudolente, gli altri quali complici.

— Luigi d'Orlando fu Raimondo d'anni 34 gelattiere da Udine, per atti di libine commessi su un bambino di nove anni.

— Turissini Giovanni detto Burin fu Giovanni di 17 anni, Giovanni Steffanutti di G. B. di 32 anni da Alesso detenuti dal novembre scorso anno per rapina e lesioni in danno di Giovanni Rossi.

— Caterina Ridolfo di Valentino d'anni 24 da Alesso per testimonianza falsa.

La fiera di S. Giorgio.

Ecco i risultati della prima giornata di fiera:

Entrati buoi 92, vendute paia 9 da lire 950 a lire 1700.

Entrate Vacche 221, vendute paia 92 da lire 95 a lire 560.

Entrati vitelli 279, venduti 187 da lire 90 a lire 330.

Entrati cavalli alla corda 345 e nelle scuderie 160, venduti 25 da lire 205 a lire 750.

Entrati Muli 15, venduti 4 da lire 375 a lire 550.

Entrati Asini 22, venduti 7 da lire 70 a lire 155.

Venduti 4 buoi a peso morto a lire 205 al quintale.

Venduta una vacca a peso morto a lire 175 al quintale.

Per lo spettacolo ippico.

Ecco il secondo elenco delle offerte per lo spettacolo ippico che seguirà domenica in Planis:

Offrirono Lire 5 cadauna le signore: Signora Maria Fabris Ferrari, contessina Elisa De Puppi (II.a offerta), marchesa Buzzi Langhi, signora Levi, contessa Pirozzi (II a offerta), contessa Maria Gropplero Specher, contessa Ilse Zucco, contessa Angiola Maria Del Torso, contessa Otellio, signora Camilla Pecile.

Offrirono Lire 5 cadauno i signori: Conte Camillo Zucco, capitano conte Francesco Gropplero, conte Antonio di Trento, signor Alessandro Nimis, marchese capitano Buzzi Langhi, Camillo Malignani, avvocato Giovanni Levi, Romolo Panseri, Pio Treleani, conte Antonio Beretta, conte Lauro Mainardi, dott. Giuseppe Campeis, dott. Chiaruttini.

Fra le macchine.

Oltre alle pressaforaggi, furono esposte alla Gran Fiera di S. Giorgio, due Falciatrici Wery-Palatia, le quali si possono ritenere un vero modello di costruziane scientifica e meccanica e un nuovo rastrello automatice Wery.

La mostra equina.

Stamane la giuria ha cominciato i lavori per la mostra equina provinciale. Concorrono puledre, frattrici, stalloni.

Fino alle undici aveva esaminato una decina di animali, ne rimangono una ventina. Su quelli esaminati la giuria espresse la propria soddisfazione.

Una bella serata all'Associazione Impiegati Civili

Le sale del fiorente Circolo non capivano quasi i numerosi intervenuti alla tanto attesa serata.

E l'aspettativa non venne certo delusa, poichè il trattenimento riuscì veramente completo istruttivo e geniale.

Appluditissimo il distinto violinista sig. Gianoglio che interpretò magnificamente l'Ave Maria del Gounod e la fantasia della Favorita e il violinista sig. Landi nel Mefistofele entrambi accompagnati al piano da quella perfetta esecutrice che è la sig. Bonomi (allieva della signorina *Moroni*) che venne molto festeggiata.

Meravigliosa poi addirittura fu la conferenza dell'egregio dott. Giulio Cesare «Sui colli e sui monti del Friuli» illustrata da più che cento perfette proiezioni dal conferenziere stesso preparate e che dimostrano quanto alto sia in Lui il sentimento del bene e del grande. Non è a dire se fu applauditissimo.

Operatore perfetto fu il sig. Dorigo al quale spetta buona parte del successo meritato.

La serata resterà indimenticabile ed ha lasciato in tutti un grande desiderio che possa presto ripetersi.

Un plauso ben meritato deve tributarsi al Consiglio direttivo della giovane società che in si breve tempo ha saputo portarla a tanta floridezza con frequenti e indovinati trattenimenti geniali.

Reduce dall'America

Lunedì sera arrivava, dalla Terra del fuoco, ove era stato in missione con una carovana di scienziati, il concittadino Giovanni de Gaspari, apprezzato nostro collaboratore. Di lui pubblicammo appunto, recentemente, una lettera dall'isola di Teneriffa.

Ieri sera, alla Società Alpina seguì una bicchierata in suo onore. Erano presenti il vice presidente cav. Pico, i signori Camavitto, Petrucci, prof. Bongiovanni, rag. Magistris, avvocato Bellaviti, sig. Vuga.

Il cav. Pico porse il saluto, al giovane De Gaspari, a nome della Società alpina che si onora di contarlo fra i propri soci.

Il festeggiato rispose commosso ringraziando, e narrò quindi qualche bell'episodio della missione scientifica.

Il valente collaboratore nostro promise alla *Patria* una relazione dal suo viaggio, e noi lo ringraziamo a nome anche dei lettori.

Società Dante Alighieri. — La signora Maria Stroili vedova Marioni, per onorare la memoria del compianto Consorte rag. Gio. Batta Marioni, nel primo anniversario della morte versò la quota di lire 150, per iscriverne il nome nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Programma musicale che il 2.o Fanteria eseguirà oggi venerdì dalle ore 19.30 alle ore 21 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia sinfonica	Gidiuli
2. Valtzer «Les dernières gouttes»	Kratz
3. Fantasia «Loreley»	Catalani
4. Atto 2.o (parte 2.a «Rigoletto»	Verdi
5. Mazurka «A punta di piedi»	De Angelis

Furto. — Ieri venne arrestato e passato alle Carceri certo Rodolo Giuseppe d'anni 23 da Conegliano, autore di una truffa di L. 10 e di furto di un orologio, perpetrati il 28 marzo scorso in danno della famiglia Pagnutti di Nogaredo di Prato.

Società parrucchieri. — In seguito a interpellanza non opportuna di un consigliere, il presidente signor Zinant presentò le dimissioni; nè per quante pratiche si fossero fatte in seguito, volle ritirarle. Per giusta solidarietà, si dimisero allora anche cinque consiglieri e quindi il sesto, l'interpellante.

Iersera seguì l'assemblea dei soci, per la nomina del presidente e dei consiglieri. Intervennero 34 soci; votarono 32, più 4 soci residenti a Cividale mandarono per iscritto la loro scheda. Sopra 36 votanti, per la carica di presidente lo Zinant raccolse voti 35. Per i consiglieri si ebbero le seguenti risultati: Del Medico 31, Bianchi 18, Rumignani 17, Manlio Ruggeri, Prisco e Augusto Flumiani 16 per ciascuno. Cassiere prestiti, Costantino Rigatto.

Confidiamo che la crisi così sia felicemente superata e che lo Zinant, resosi benemerito della società in passato, continuerà a dedicarle la sua intelligente e amorosa attività.

La conferenza di Corrado Ricci ch'era stata annunciata per domani sera, fu dovuta rimandare, ad epoca da indicarsi.

La beneficenza quotidiana

— Nel mesto anniversario dell'adorato Consorte, la egregia signora Maria Marioni offrì L. 200 all'Istituto della Provvidenza; e L. 100 al Comitato per l'infanzia, per un letto alla Colonia Alpina Friulana.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri alle 17.30 quasi improvvisamente moriva, munito dei conforti religiosi,

Lino Battistella

Ricevitore comunale del Dazio

La famiglia e i parenti tutti, costernati, ne dànno il triste annuncio.

I funerali si faranno nella chiesa di S. Cristoforo sabato 19 alle ore 8, partendo dalla casa in Via Porta Nuova, 22.

Si prega di non mandare torce.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia Cominotti commossa per la universale manifestazione di affetto e di stima al suo CAPO ringrazia e ricorda.

Tolmezzo, 17 Aprile 1913.

La Famiglia COMINOTTI sente di non poter esimersi dal tributare agli Egregi Dottori Pernnato Papinio, Moro Francesco e Cecchetti Umberto, una pubblica attestazione di commossa riconoscenza per le affettuose, ripetute e continuate prestazioni verso il Defunto e verso la Famiglia.

APPENDICE 67

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhaat.

— Vi ringrazio signore della fiducia che ci dimostrate. Per parte nostra posso assicurarvi che sapremo far onore all'impegno assunto.

Gli altri due ufficiali assentirono col capo ai detti del colonnello e finalmente, vedendosi tolti ad una condizione imbarazzante, incominciammo a parlare in tono amichevole.

Gli ufficiali vollero esssere informati dei fatti miei...

Chi ero? donde provenivo? Chi erano i miei compagni lasciati nel bosco?

Per qualche po' cercai di eludere quelle ricerche opponendo altre interrogazioni alle loro domande. Riuscii per tal modo a sapere che erano stati inviati per compiere una missione militare nel distretto della mia prigione. Ed erano sulla via del ritorno, verso Pietroburgo quando, essendo giunta la notizia della sommossa anarchica nella prigione e della fuga di tre prigionieri, furono incaricati dell'inseguimento. Non potei più oltre tacere e mi decisi a raccontare loro tutte le mie avventure.

Narrai loro, che essendo inglese e diplomatico e avendo perduto le mie credenziali, ero stato arrestato, in seguito a macchinazioni di potenti nemici, e condannato alla deportazione ad Arcangelo. Già sulla via dell'esilio, ero riuscito ad evadere.

— Vorreste dunque dire che siete fuggito soltanto ora dal carcere? — domandò il colonnello.

— Precisamente.

— Ma come avete trovato i vostri compagni nel bosco?

— Colonnello — risposi ridendo — nel bosco non vagava neppure l'ombra di un compagno. Ero l'unico malfattore che si trovasse sulla vostra strada e non avevo neppure una cartuccia per colpirvi, dopo i due colpi dovuti sparare contro le povere bestie.

— Vorreste dunque farci credere che ci avete ingannati con un'abile mossa? — esclamarono i miei tre compagni, in coro.

Fece un cenno affermativo del capo.

— E' così.

Per un momento credetti che i tre ufficiali andassero in collera; ma poi, intendendo il lato comico e ridicolo della cosa, invece di stizzirci, scoppiarono tutti e tre in una risata allegra.

— Siete stato molto abile! — disse il colonnello. — Ed anche coraggioso! Infatti, il menomo errore commesso nel rappresentare la vostra parte, sarebbe stato la vostra morte. Ma il progetto che ci avete partecipato, è anche questo uno scherzo? Intendete veramente che, al nostro arrivo a Pietroburgo si debba consegnarvi alla Polizia? Non vorremmo far del male ad un compagno di viaggio, cortese, coraggioso ed abile, ancorchè la vostra prima visita in piena campagna ci sia stata poco gradita.

— Il mio progetto e serio — risposi — Anzi, voglio dirvi quale debba essere il messaggio che mi avete promesso di trasmettere. Per l'accaduto vi prego di gradire le mie scuse; persuadetevi che ho dovuto agire, come ho fatto, per le difficili circostanze, nelle quali mi trovavo; mi rincresce però l'involontaria offesa fatta a gentiluomini, quali siete.

— Qual'è questo messaggio? — interruppe il colonnello. — E a chi deve essere trasmesso?

— Vi ho detto poc'anzi che sarebbe scritto. Credo miglior avviso dirvelo a voce. Ecco cosa dovete riferire alla persona che vi indicherò:

«Uberto Gascogne, inglese a Pietroburgo, col treno della frontera, nel mese di novembre si trova alla Prefettura di Polizia, in istato d'arresto, per la perdita delle sue credeziali».

— Non altro — conclusi.

I tre ufficiali ripeterono più volte codeste parole.

— Ve ne ricorderete? — domandai.

— Non dubitate! Abbiamo imparato il messaggio a memoria. Ma non ci avete detto ancora a chi deve essere comunicato.

— Il messaggio deve essere riferita ad una persona alla quale avete il diritto di domandare un'udienza.

— Chi è mai? — domandarono sorpresi i tre ufficiali.

— Lo Czar — risposi con calma.

I miei compagni rimasero attoniti e per parecchi secondi non poterono riaversi dallo stupore.

— Lo Czar! — rispose il colonnello — Ma parlate proprio da senno?

— Intendo precisamente parlare dello Czar e faccio assegnamento sulla vostra parola di gentiluomini...

I tre ufficiali si guardarono l'uno l'altro con una cera sbigottita.

— Nulla trascureremo di quel ch'è possibile per fare onore alla nostra parola — disse alfine il colonnello per quanto lasciasse comprendere che pronunciava a malincuore quelle parole.

E il viaggio proseguì per quella notte in silenzio, finchè giungemmo ad una stazione di posta dove furono mutati i cavalli.

Evidentemente, i miei tre compagni di viaggio non gradivano di immischiarsi in una faccenda dove poteva trattarsi di politica.

XXIII.

Durante tutto il dì seguente continuò il nostro viaggio attraverso la steppa ricoperta di neve. Erano le dieci, quando giungemmo finalmente a Pietroburgo. Sotto l'egida dei tre ufficiali della Guardia Imperiale non incontrammo alcun ostacolo.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.30 — A. 10.35 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Cormons Villa (partenze da Stazione C.) 9.1 — 14 — 17.9 — 20.35

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.1 — O. 12.50. — A. 15.45, — O. 17.45 — O. 18.55. — — O. 20.8.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 15.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 15.40 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.45. — O. 20.27.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 15.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.1 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2. —

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 11.1 — A. 16.21 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Cone gliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A 9.33 — 15.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 15.28 — 16.27 — 19.30 — 21,33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 16.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Avvisi economici

Affittasi grande magazzino a prezzo modico. Chiavris N 10 Via Feletto

— UDINE, Tip. Domenico Del Bianco 1878 —